

UNA REGIONE DA RILANCIARE

«Un piano in 5 mosse per mettere le Marche al centro dell'Europa»

L'INTERVISTA

Mario Baldassarri, presidente Ista: la prossima settimana Ancona e le Marche, saranno al centro di un grande dibattito sul futuro dell'Europa, dell'Italia e della nostra regione nel XXI secolo.

«Giovedì e venerdì alla Mole Vanvitelliana si svolgerà il Maef 2024, un forum economico a cui parteciperanno grandi esperti e sono stati invitati i ministri Fitto e Tajani».

Con il suo dossier svelerà ai presenti cosa accadrà da qui al 2028 se le cose non prenderanno una piega diversa.

«Parto da un dato storico: negli ultimi dieci anni l'Europa è cresciuta la metà degli Stati Uniti, gli Usa sono cresciuti la metà della Cina e dell'India: dentro l'Europa, l'Italia cresce meno della media europea e dentro l'Italia le Marche crescono meno della media italiana, tanto che sono diventate una regione in transizione».

Tempi bui. Invece il futuro?

«La tendenza non migliorerà e in questo doppio bradisismo l'Italia si allontanerà lentamente dall'Europa e le Marche faranno altrettanto con l'Italia».

Le previsioni non sono allettanti, dunque. Ma essendo appunto previsioni, l'Italia e le Marche potrebbero in qual-

Mario Baldassarri (presidente Ista): «Congiuntura politica favorevole, approfittiamone»
«Dalla Pedemontana alla bretella autostradale e una Spa per ultimare la Fano-Grosseto»



Mario Baldassarri, presidente Ista

che modo cambiare il proprio destino?

«Io dico di sì. Ma serve a livello nazionale una manovra strutturale di politica economica che sia in grado di riportarci al 2-2,5% di crescita con una forte ristrutturazione sia della spesa pubblica sia delle entrate, puntando soprattutto sugli investi-

menti».

E per le Marche?

«Ho studiato 5 mosse per svegliarle e riportarle nel XXI secolo».

Come le sveglierebbe?

«Serve lavorare sulle infrastrutture materiali e immateriali, è necessario un enorme sforzo sulla formazione e una

rete turistica che abbia una forte strategia comune».

Le cinque mosse?

«Primo, l'alta velocità sulla linea ferroviaria Bologna-Bari; secondo, trasformare l'attuale rete in metropolitana di superficie delle Marche. Quindi creare una Spa per la Fano-Grosseto, come già fatto con la Quadrilatero. Una società che si impegni a finire l'opera in tre anni, senza stare tanto a discutere su quante canne dovrebbe avere la galleria della Guinza».

Ne mancano due.

«Occorre completare la Pedemontana dal Metauro al Tronto. Anche in questo caso, basta tentennamenti: bisogna muoversi».

Tra le mosse inserisce anche la terza corsia dell'A14?

«Sì, ma attenzione: tra Pedaso a San Benedetto ci sono 12 gallerie e allargarle a 4 corsie richiederebbe tempi lunghissimi e costi esorbitanti».

Cosa ha in mente?

«Una bretella autostradale, che parte da Porto Sant'Elpidio, arriva a Fermo, Ascoli e Teramo e collega direttamente la A24 con la A14. Una bretella a pedaggio di 96 km: in questo

caso avremmo 8 corsie, quattro proseguirebbero lungo la costa verso Bari e quattro taglierebbero nell'interno verso Teramo, L'Aquila e Roma».

Un bel sogno. Ma i soldi? Ce ne vogliono tanti.

«Quelli ci sono sempre, il problema è decidere. In Italia ogni anno si spendono 1150 miliardi di euro ma dentro ce ne sono 150 sprecati e malversati».

Serve soprattutto la volontà politica.

«In questo momento c'è una congiuntura favorevolissima per le Marche. Il governo regionale ha lo stesso colore del governo nazionale e alla Ue siamo rappresentati per la prima volta da due eurodeputati, Matteo Ricci e Carlo Ciccio. Sebbene di partiti differenti (Pd e FdI, ndr) potrebbero fare squadra per rilanciare le Marche».

Al convegno ha invitato anche loro.

«Certo. Perché mai come adesso è fondamentale avere il coraggio di decidere. Se invece ci giriamo i pollici tra un'elezione e un'altra non faremo nulla».

Maria Teresa Bianciardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

«GIOVEDÌ E VENERDÌ
IL MAEF 2024 PER
PARLARE DI FUTURO»